

## POSTILLE.

INTORNO A PAUL BOURGET. — Un lettore mi domanda se io abbia mai dato, in qualche mio scritto, giudizio sull'opera del Bourget, e perchè non lo abbia considerato insieme con gli altri autori francesi dei quali trattai nel volume *Poesia e non poesia*. I maggiori libri del Bourget, i libri che gli dettero fama, gli *Essais de psychologie contemporaine*, *Mensonges*, *Le disciple*, vennero fuori quando io ero sui venti anni; e, ricordando le ammirazioni che avevano suscitato e il gran discorrere che se ne era fatto, li rilessi con gli altri nel 1916, quando preparavo quelle note sulla letteratura francese. Ma la rilettura portò alla conclusione, che del Bourget non avrei discorso. Un foglietto, che ritrovo fra le mie carte, dice così: « Bourget. Non è scrittore significante, nè in bene nè in male. Mente superficiale, i suoi saggi di critica letteraria nè sono rischiarati da serii concetti e da fine intelligenza dell'arte, nè vanno a fondo dei cosiddetti stati d'animo decadentistici che descrivono; ed è parso che egli dicesse cose gravi e importanti, sol perchè diceva cose comuni. Il suo romanzo *Le disciple*, che fu ed è ancora celebrato « un colpo di fulmine », « un'opera che fa epoca », meriterebbe di restare ricordevole unicamente per l'idiotaggine che gli dà il fondamento. Quel libro è, in ultima analisi, un effetto della paura, da cui è presa la gente volgare, che le verità della scienza possano guastare l'animo e corrompere il cuore dei loro figli; laddove, com'è chiaro, se quelle sono verità, non possono apportare se non luce e vigore. Peggio ancora: il Bourget, in quel libro, confonde la scienza con talune operazioni che si fanno a servizio della scienza, e che per sè non sono scienza ma atti pratici, e, in quanto atti pratici, non si sottraggono alla tutela della coscienza morale. Se per scrivere storia occorrono documenti, ciò non mi dà facoltà di derubare o di assassinare coloro che posseggono i documenti che mi occorrono! Solo un delinquente nato o un imbecille, qual è il suo protagonista, può imprendere un cosiddetto esperimento psicologico col sedurre e spingere alla disperazione della morte una giovinetta. Quanto alla sua disposizione morale, è la medesima di tanti cattolici, assillati da tentazioni, ossessi di lussuria. E se *Le disciple* è un libro essenzialmente stupido, la *Physiologie de l'amour moderne* è poi sudicia. Bisogna bene essersi avvoltolati, e con forte compiacimento, almeno in immaginazione, nelle turpitudini sessuali, per scrivere quel libro, e, in genere, i romanzi erotici del Bourget, come *Mensonges*. Bisogna avere assai amato i *dessous* degli abbigliamenti femminili

per saperli descrivere così particolareggiatamente, come è sua speciale valentia. Uno spirito moralmente sano sa dare alle cose l'importanza che hanno, e quelle che sente morbose, e più spesso stupide o ridicole, tratta come tali; e volge loro le spalle e colloca altrove il suo dramma e la sua tragedia. Ma il Bourget scarseggia nella coscienza del sublime, che è la vera coscienza religiosa; onde ricorre per salvezza alla cosiddetta fede religiosa, al catechismo, al confessionale, alle pratiche del culto. I suoi racconti sono condotti col sentimento e l'immaginazione dell'autore della *Physiologie de l'amour moderne*; ma ad essi si appicca come conclusione un ritorno o un invocato ritorno alla fede cattolica, e un atto di contrizione, che rimane estrinseco e non rinnova nè nobilita l'anima. Anche il Bourget, insomma, lavora nel senso voluto dalla Chiesa, che è avida di trattare e regolare giuridicamente le faccende sessuali dell'umanità, *instrumentum regni*. I suoi romanzi sono lubrici e compunti insieme: quel che ci vuole per interessare i devoti col peccato e mettere in pace i loro scrupoli con l'edificazione religiosa. Come la mente filosofica, così gli manca affatto l'anima poetica: di che è prova il suo stile senza sobrietà e senza rilievo, e anch'esso, in fondo, banale. Che fosse celebrato ai suoi bei tempi romanzieri fulgido di « pensiero » e di « idealità morale », a contrasto dello Zola e degli altri « veristi », è uno dei tanti falsi giudizi dei contemporanei, che fanno sorridere i posteri. In fatto di pensiero e di moralità ne aveva di gran lunga di più l'onesto Zola, con la sua inconcussa fede nella scienza e nella giustizia, redentrici dell'umanità ». — Così notavo, usando parole non molto diplomatiche, nei miei appunti; e per queste ragioni, come ho detto, rinunziai a scrivere del Bourget; e, senza lo stimolo della presente occasione, non avrei riparlato di lui. Ma forse giova averne riparlato, perchè questo presunto analizzatore e critico della decadenza morale, questo celebrato « idealista », era esso proprio, con la sua avversione alla scienza e alla libertà, coi suoi sospiri verso la monarchia assoluta e il prete, un decadente; e, per la sua ossessione erotica, ha molti simili fra i recenti scrittori neoconvertiti, il cui acquisto non par che sia da invidiare alla Chiesa cattolica, che pure ha avuto i suoi uomini austeri e degni.

B. C.

---

 FRANCESCO FLORA, *redattore responsabile*.
 

---

Trani, 1936 — Tip. Vecchi e C.